



---

## TURKMENISTAN

### TURKMENISTAN

**Capo di stato e di governo:** Gurbanguly Berdimuhamedov

---

**N**el 2015 non è stato registrato alcun miglioramento della situazione dei diritti umani e il paese è rimasto chiuso al monitoraggio indipendente. A gennaio, il governo ha annunciato l'intenzione di introdurre la figura del difensore civico per i diritti umani. Le organizzazioni indipendenti della società civile hanno continuato a non poter operare liberamente. Le libertà d'espressione e di associazione sono state pesantemente limitate e molte persone hanno subito restrizioni alla libertà di movimento. Sono stati segnalati sgomberi forzati. I rapporti sessuali tra uomini sono rimasti reato.

#### **LIBERTÀ D'ESPRESSIONE**

Sebbene nel 2013 fossero stati sanciti per legge i principi dell'indipendenza degli organi di informazione e del divieto dell'ingerenza statale nelle loro attività, in pratica sono rimasti oggetto di un'estesa censura di stato e nessun giornale o altro

organo di comunicazione indipendente è stato in grado di operare. Per tentare di mettere a tacere i giornalisti, le autorità hanno continuato a utilizzare vessazioni, intimidazioni e, in almeno un caso, la reclusione. Il giornalista freelance Saparmamed Nepeskuliev, che aveva realizzato servizi sulla corruzione per *Radio Free Europe/Radio Liberty* (Rfe/RI) e per l'agenzia *Alternative Turkmenistan News*, è stato arrestato il 7 luglio e trattenuto in *incommunicado* per oltre un mese. Anche se fonti non ufficiali hanno riferito alla sua famiglia che il 31 agosto era stato condannato a tre anni di carcere per reati di droga, era opinione diffusa che fosse stato preso di mira per la sua attività giornalistica<sup>1</sup>. L'accreditamento ha continuato a essere negato ai corrispondenti di Rfe/RI e spesso sono stati vittime di vessazioni, intimidazioni e persino minacciati d'imprigionamento.

L'accesso ai mezzi d'informazione stranieri e ad altre fonti di informazione al di fuori del paese è stato ulteriormente limitato. Nei primi sei mesi dell'anno, nell'ambito di una campagna ufficiale, le autorità competenti per l'edilizia abitativa locale hanno costretto i residenti della capitale Aşgabat e di altre città e paesi a rimuovere e distruggere le antenne paraboliche installate privatamente, impedendo loro di vedere canali televisivi stranieri. L'accesso a Internet è stato controllato e limitato e i social network sono stati spesso bloccati.

Le persone che hanno tentato di protestare contro gli sgomberi forzati nelle vicinanze di Aşgabat sono state intimidite, minacciate e, in alcuni casi, detenute.

## **LIBERTÀ DI RELIGIONE**

Le pratiche religiose sono rimaste strettamente controllate, in particolare quelle delle minoranze cristiane apostoliche armene, cattoliche, protestanti e dei testimoni di Geova. Secondo il codice dei reati amministrativi, i gruppi religiosi dovevano registrarsi ufficialmente e, se lo stato rifiutava la registrazione, avevano l'obbligo di rendere pubblico il fatto di essere organizzazioni vietate. La Ngo Forum 18, un'organizzazione per i diritti umani norvegese che monitora la libertà di religione, pensiero, coscienza e credo, ha riferito che un testimone di Geova era stato ritenuto colpevole di "incitamento all'odio religioso" e condannato a quattro anni di carcere. Era stato arrestato durante un incontro di preghiera che aveva organizzato a casa propria.

## **TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI**

Sono continuate a pervenire continue segnalazioni di tortura o altri maltrattamenti per mano delle forze di sicurezza per estorcere "confessioni" e incriminare altre persone. L'attivista Mansur Mingelov è rimasto in carcere in seguito alla condanna, in un processo iniquo, per reati di droga. Aveva diffuso informazioni sulle torture e i maltrattamenti subiti dalla comunità etnica baluca, nella provincia di Mary, nel 2012.

## **SPARIZIONI FORZATE**

È rimasta sconosciuta la sorte dei prigionieri vittime di sparizione forzata dopo il presunto tentato assassinio dell'allora presidente Saparmurat Niyazov, nel 2002.

---

<sup>1</sup> *Turkmenistan: Freelance journalist's whereabouts unknown - Saparmamed Nepeskuliev* (EUR 61/2229/2015).

Le autorità non hanno risposto alla richiesta di fornire informazioni in merito, presentata a giugno durante l'incontro bilaterale sui diritti umani Eu-Turkmenistan. Da 13 anni le famiglie dei detenuti non hanno ricevuto alcuna informazione circa la loro sorte o lo stato di salute.

### **LIBERTÀ DI MOVIMENTO**

Nonostante nel 2006 fosse stato abolito l'obbligo per i cittadini turkmeni di ottenere "visti di uscita" per lasciare il paese, sono rimaste nella prassi restrizioni arbitrarie al diritto di viaggiare all'estero. In molti casi, le persone hanno scoperto di non poter viaggiare all'estero soltanto nel momento in cui cercavano di lasciare il paese. A luglio, alla figlia del deputato in esilio Pirimkuli Tanrykuliev è stato impedito di recarsi in Turchia con i suoi due figli; funzionari addetti al controllo dei documenti hanno timbrato i loro passaporti con una frase che diceva che era loro vietato lasciare il paese.

Dopo numerosi tentativi compiuti nell'arco di diversi anni, l'ex prigioniero Geldy Kyarizov è stato autorizzato a recarsi in Russia per sottoporsi a cure mediche specialistiche e per ricongiungersi alla moglie; anche altri membri della sua famiglia hanno ottenuto il permesso. Dopo il rilascio dal carcere nel 2007, Geldy Kyarizov si era più volte visto negare l'autorizzazione. I familiari che lo accompagnavano sono stati vittime di intimidazioni e violenze fisiche, incluso un sospetto incidente d'auto avvenuto ad agosto, del tutto simile a un episodio precedente che aveva coinvolto la figlia all'inizio del 2014, sul quale le autorità si sono rifiutate d'indagare.

### **DIRITTO ALL'ALLOGGIO – SGOMBERI FORZATI**

Migliaia di persone hanno perso le loro case in sgomberi forzati e demolizioni ad Aşgabat e nei suoi dintorni. Secondo quanto riferito, le abitazioni sono state demolite per far posto alla costruzione di edifici per lo svolgimento, nel 2017, della quinta edizione dei Giochi asiatici indoor e di arti marziali e nel quadro di più ampi programmi di riqualificazione urbana<sup>2</sup>.

Secondo le stime, circa 50.000 persone sono state sgomberate con la forza nell'area più colpita, il quartiere Choganly, a nord di Aşgabat. L'analisi di immagini satellitari ad alta risoluzione ha confermato che, al 28 aprile, quasi la metà delle 10.000 case e strutture residenziali a Choganly era stata abbattuta; rapporti successivi hanno indicato che a settembre era stato demolito l'intero quartiere. I residenti non sono stati consultati sulle alternative allo sgombero né provvisti di una sistemazione alternativa o temporanea. Il governo ha affermato che, poiché alcune case a Choganly erano considerate case per vacanze (dacie) e altre erano state costruite illegalmente, i loro proprietari od occupanti non avevano diritto né al risarcimento né a un terreno o un alloggio alternativo<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> *Turkmenistan: Hundreds of families facing forced evictions* (EUR 61/1521/2015).

<sup>3</sup> *Deprived of homes, deprived of rights: Uncovering evidence of mass forced evictions and house demolitions in Turkmenistan* (EUR 61/2693/2015).